

e-mail: cronaca.fe@lanuovaferrara.it

CONTRO IL DEGRADO » LA RIQUALIFICAZIONE DI VIA BEETHOVEN

Il PalaSpecchi salvato da una proroga

La Cdp sposta al 31 marzo l'ultima data utile per il fondo. Tagliani: ora via allo sgombero. Parnasi: sarà un fiore all'occhiello

Una proroga ha salvato il progetto di riqualificazione del Palazzo degli Specchi. La *dead line*, cioè la scadenza oltre la quale il progetto rischia di non essere finanziato, è stata fissata al 31 marzo di quest'anno, tre mesi dopo la data che era stata già individuata come limite invalicabile: il 31 dicembre 2015. Il perché l'ha spiegato ieri mattina Paola Delmonte, responsabile Social Housing della Cassa Depositi e Prestiti Investimenti Sgr, società mista pubblico-privata partecipata dal settore bancario: «In questo progetto noi ci crediamo e proprio per questo motivo, in deroga al regolamento del fondo nazionale, abbiamo prorogato l'ultima data utile per l'intervento finanziario». Una dilazione indispensabile per tenere in piedi l'intera operazione: complessivamente, infatti, l'investimento muoverà 43,9 milioni di euro, 32,9 dei quali saranno erogati da Cdp, 3,3 da Acer, 2 milioni e rotti da Vittadello (l'appaltatore), e il resto da Parsitalia, che conferirà il terreno oltre a una quota finanziaria. Il piano prevede la demolizione del ponte a scavalco su via Tassoni e il recupero dei due grandi blocchi laterali.

All'interno degli edifici ristrutturati saranno ricavati la sede del comando della polizia municipale e 268 alloggi di housing sociale da affittare con canone calmierato (intorno ai 300 euro al mese). Ci saranno anche 110 posti letto per studenti. Un 20% dell'intero complesso sarà destinato alla vendita convenzionata, 3.000 metri quadrati a commerciale e servizi. L'annuncio della proroga salva-PalaSpecchi è arrivato al termine dell'incontro che ha riunito a Ferrara, attorno allo stesso tavolo, i finanziatori e promotori del progetto (Cdp, Acer, Vittadello e Gruppo immobiliare Parsitalia) oltre al vertice dell'amministrazione comunale. Entro il 31 marzo, per entrare nel concreto, dovrebbe essere firmato l'atto che conferisce le quote di partecipazione, immobile e terreno al Fondo Investire Sgr, che avvierà l'opera-

zione. I prossimi due mesi saranno impiegati per mettere a punto i dettagli tecnico-giuridici e per procedere alla bonifica dell'area, attualmente occupata da abusivi e in stato di degrado. «Saranno messe in piedi tutte le iniziative necessarie per lo sgombero dell'edificio, dove attualmente vivono (anche se il dato non è stabile) 3-4 nuclei familiari e 40-50 persone singole. La prossima settimana avvieremo un percorso con gli occupanti che coinvolgerà anche i servizi sociali per liberare il complesso». La proprietà rinforzerà la vigilanza privata, ma in appoggio troverà la polizia municipale e le forze dell'ordine. «Questa zona deve trasformarsi in uno straordinario pezzo di città per chiudere una vicenda ormai trentennale (i lavori terminarono nel 1989, ndr) - ha proseguito Tagliani - ed è un capitolo che vogliamo chiudere prima della prossima legislatura». Luca Parnasi, proprietario del PalaSpecchi attraverso «Ferrara 2007» e amministratore delegato di Parsitalia (la società è in pista anche per la costruzione dello stadio di Roma) è convinto che «questa operazione di riqualificazione urbana diventerà un fiore all'occhiello per Ferrara, grazie anche al Comune che ha accompagnato per 8 anni, in buona parte marcati dalla crisi, un progetto di grande spessore». Il ritorno economico dovrebbe essere garantito dall'incasso dei canoni d'affitto.

La Cdp conta su un 2% oltre l'inflazione ma anche l'Acer che gestirà l'housing sociale, ha spiegato il direttore Diego Carrara, rientrerà dell'investimento programmato. Fabio Carozzo, managing director di Fondo Investire Sgr, ha precisato che il cantiere dovrebbe essere chiuso entro 2-3 anni. Il fondo si scioglierà fra 25 anni e gli immobili potranno continuare ad essere gestiti dagli investitori o ceduti. Rosaria Broccoletti (questura) ha concluso ringraziando «la "squadra" che si sta adoperando per un intervento a beneficio del territorio». (gi.ca.)



Conversazione "oscurata" tra il sindaco Tagliani e Luca Parnasi



Paola Delmonte (Cdp)



Fabio Carozzo (Investire sgr)



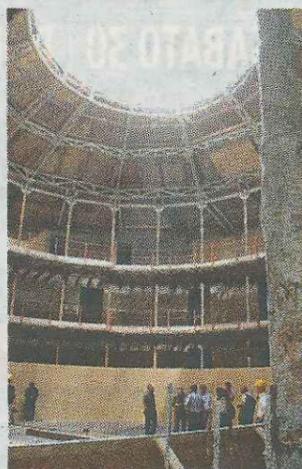
La riunione di ieri nella sala tonda del municipio

I CASI ANCORA SENZA SOLUZIONE

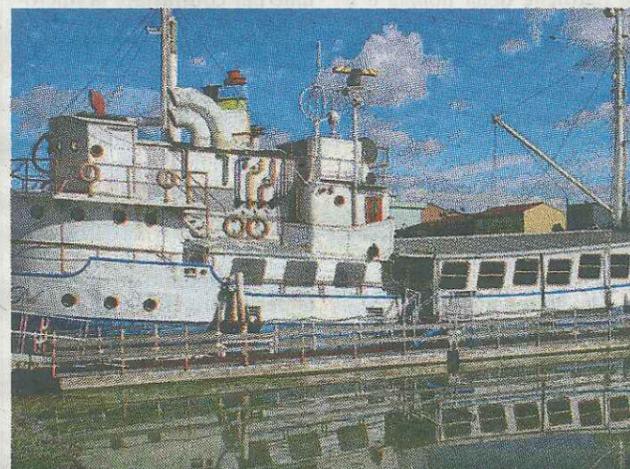
I tormentoni: dal teatro Verdi al Sebastian Pub

Il polo di Cona dopo 16 anni di lavori e rinvii è stato aperto nel 2012. Le altre incompiute

Il Palazzo degli Specchi è presente nelle cronache della città da quasi 30 anni. Fino a qualche anno fa si contendeva la palma di grande incompiuta, a Ferrara, con l'ospedale di Cona, ma dal 2012, dopo 16 anni di cantieri e rinvii, la struttura sanitaria è arrivata al traguardo. Oggi il palazzo di via Beethoven resta in compagnia di altre vicende ancora senza soluzione: la riconversione del Teatro Verdi, stroncata dalla carenza di finanziamenti, e lo spostamento del Sebastian Pub dalla Darsena di San Paolo. Quest'ultima operazione sembra scritta sulla sabbia, perché è stata spesso annunciata ma la nave-ristorante come si può vedere - è ancora lì.



Il teatro Verdi



Il Sebastian Pub in via Darsena



Il Palazzo degli Specchi

FABBRİ (LEGA NORD)

«Nessun dialogo con gli occupanti»

Il consigliere regionale: abbattere l'immobile. Il 6 febbraio nuovo presidio per lo sgombero

La soluzione individuata dal Comune per lo sgombero "mediato" del Palazzo degli Specchi non piace alla Lega Nord. «Nessun dialogo con gli occupanti del PalaSpecchi - commenta Alan Fabbri - capogruppo regionale Lega Nord - vanno sgomberati e, se clandestini, espulsi all'istante. Se passasse il concetto che chi occupa ottiene, l'amministrazione legittimerebbe la legge della giungla, esponendo la città all'anarchia. Abbiamo atteso troppo, tra promesse mancate e continui rinvii. Il progetto Tagliani per il PalaSpecchi si

sta rivelando fumoso, poco realistico e inadeguato. Il palazzo va abbattuto e l'area va bonificata e riqualificata».

Fabbri annuncia una nuova manifestazione del Carroccio per sabato 6 febbraio, nel pomeriggio, per «sollecitare, ancora una volta, lo sgombero e ottenere legalità». Per il consigliere leghista il «piano della giunta è un suicidio amministrativo, perché poggia su fondamenta fragilissime: troppi i punti interrogativi relativi alla stabilità dell'attuale proprietà e ai paventati finanziamenti della Cassa Depositi e prestiti.

Il progetto Tagliani trabocca di criticità. Il PalaSpecchi necessita di una soluzione definitiva, dopo 30 anni la misura è colma». Da qui la controproposta di Fabbri: «"Abbatte" il palazzo e destinare l'area al residenziale di qualità, avviando un concorso di idee, con la collaborazione di pubblico e privato. Parallelamente, con le risorse oggi previste per il PalaSpecchi, riqualificare gli stabili oggi inutilizzati di via Darsena, in un progetto complessivo che interessi l'intera zona, così da evitare che si trasformi in un PalaSpecchi 2».



Alan Fabbri (Lega Nord)